

◆ Integrato dal presidente Lucchini l'ordine del giorno della riunione prevista per venerdì prossimo

◆ Ma il titolo della Banca commerciale dopo l'euforia dei giorni scorsi ieri ha subito una brusca frenata

◆ A metà giugno l'assemblea per il cambio del vertice Dopodomani non si parlerà di Unicredit

# Comit, nel cda subito la resa dei conti

## Affondo del Patto di sindacato per cambiare gli equilibri, la Borsa disapprova

PAOLO BARONI

MILANO Il patto di sindacato Mediobanca-Generali-Commerzbank tenta l'affondo sul vertice Comit ed in Borsa i titoli vanno in picchiata. Ieri, dopo le tante indiscrezioni dei giorni scorsi, si è infatti avuta l'ufficializzazione delle intenzioni degli azionisti raccolti attorno a Cuccia: forti del 24,3% del capitale gli 11 soci chiedono di azzerare i vertici della banca e nominare un nuovo consiglio, più rappresentativo dei veri rapporti di forza esistenti all'interno della compagnia. E di fronte a questa richiesta il presidente Lucchini ha subito integrato l'ordine del giorno dei lavori del cda già convocato per venerdì. Dunque il 14 i vertici della banca dovranno discutere sia dell'offerta pubblica di scambio avanzata dall'Unicredit e delle altre possibili alleanze (ma non è detto che alla fine si arrivi ad un pronunciamento ufficiale) sia dei nuovi vertici.

voleri di Cuccia, e far puntati su un gruppo di consiglieri come Vincenzo Sozzani (che nel cda rappresenta la Pirelli), Della Valle e Stefanel che non fanno parte del nuovo patto di sindacato, o come l'ex presidente Fausti e Michel Francois-Poncet di Paribas che negli ultimi tempi hanno sempre preso le distanze dai piani orchestrati da Mediobanca. A norma di legge l'assemblea per il ricambio dei vertici potrebbe svolgersi prestatissimo, già entro la prima metà di giugno. In discussione varie ipotesi: dall'azzeramento totale del consiglio al più semplice rimpasto, magari allargando il cda da 14 a 17 membri.

Il blitz annunciato ieri non è piaciuto alla Borsa preoccupata per l'ulteriore blindatura della banca. I titoli Comit che perdevano poco più dell'1,5% sono infatti scesi di colpo di un altro 2% a 7,39 euro per chiudere poi a quota 7,38 (-3,63%). Parallelamente allo scioglimento di Comit, anche Banca Intesa che ieri ha tenuto un cda di routine ha chiuso a -3,16%. In linea col mercato (-1,01%) invece Unicredit che ieri ha riunito a sua volta consiglio e comitato esecutivo. Da piazza Cordusio commenti acidi alla nuova mossa di Mediobanca: «Ora teme che intervenga la Nato» ha detto il consigliere Dino De Poli, insofferente come tutto il vertice della banca rispetto ad una partita «che non si riesce a giocare liberamente» secondo le regole del mercato.

### ITALIANE "NANE" NEGLI USA

Banche straniere operanti negli Usa. Tabella con 15 voci: Giappone (272,873), Francia (152,473), Germania (139,136), Canada (136,562), Paesi Bassi (90,594), Regno Unito (85,745), Svizzera (60,066), Italia (33,599), Irlanda (17,225), Spagna (16,295).

Banche leader dei paesi europei negli Usa. Tabella con 15 voci: Abn Amro (69,243), Societe Generale (60,745), Ubs (48,388), Deutsche Bank (37,609), Hsbc (34,490), Allied Irish Banks (17,225), Banca Di Roma (9,075), Svenska Handelsbanken (8,379), Banco Santander (6,031), Bank Austria (5,411), Kbc Bank (3,505), Merita Bank (2,628), Den Danske Bank (1,988), National Bank of Greece (1,536), Banco Portugues Atlantico (0,760).

Fonte: Federal Reserve Board, Structure and Data for Us Offices of Foreign Banks P&G Infograph

### IL CASO

## BANKITALIA: «ISTITUTI DI CREDITO, FUSIONI SENZA TAGLI AI COSTI PRODUCONO DINOSAURI»

ROMA Il processo di consolidamento in atto nel sistema bancario, se non accompagnato da «sostanziali tagli ai costi», rischia di creare «un mercato dominato da dinosauri».

Fusioni, incorporazioni e acquisizioni hanno rappresentato negli ultimi anni la principale risposta del sistema bancario all'aumento di concorrenza. Ma non sempre hanno creato gli aumenti di efficienza sperati, spesso a causa delle difficoltà incontrate dagli istituti nel ridurre i costi, soprattutto quello del lavoro.

Il tema è affrontato dalla Banca d'Italia in un articolato studio dal titolo «Why do Bank Merge?». Il documento, curato da Dario Focarelli e Fabio Panetta dell'Ufficio studi di via Nazionale e da Carmelo Salvo della Vigilanza, costituisce un po' la spiegazione dell'ostilità mostrata da Bankitalia alle opa ipotizzate nel settore bancario e in particolare a quella dell'Imi-San Paolo sulla Banca di Roma, su cui nelle scorse settimane si sono sollevate anche una serie di polemiche. Il problema era se entrasse o meno nei compiti di vigilanza del sistema bancario interferire con operazioni regolate dal mercato e sottoposte perciò al controllo della Consob.

Lo studio di Bankitalia distingue innanzitutto tra fusioni e incorporazioni e acquisizioni. L'obiettivo delle prime due è infatti riconducibile all'ampliamento della gamma dei ricavi. Nei dieci anni presi a oggetto della ricerca, si nota come questo tipo di operazioni abbia portato vantaggi in termini di ricavi da servi-

zi. Tuttavia, dopo il matrimonio, «i costi del lavoro e i costi operativi in proporzione ai ricavi lordi aumentano sin dal primo anno e restano più alti permanentemente». Lo studio avanza l'ipotesi che «ciò potrebbe essere dovuto al fatto che le banche in numerosi casi hanno allineato nel periodo in esame le retribuzioni dei dipendenti della banca incorporata a quelle della banca incorporante, se sono più alte». Inoltre, «le regole del mercato del lavoro in Italia rendono estremamente difficile ridurre il personale».

Nel caso delle acquisizioni, invece, l'obiettivo che si intende raggiungere è migliorare l'efficienza della banca acquistata attraverso una migliore gestione del credito. Anche in questo caso, a fronte di un successo su questo versante ottenuto grazie a una riduzione delle sofferenze anche se a costo di una minor esposizione verso le piccole imprese, l'intervento non sembra avere conseguenze positive sul fronte dei costi. Sull'onda dell'ulteriore intensificazione della concorrenza interna negli ultimi anni e dell'unificazione monetaria europea, la «mergermania», commenta lo studio, «riguarda ora anche le banche più grandi, dove l'obiettivo della ristrutturazione è l'aumento delle dimensioni». Ma se anche in questo caso mancheranno «sostanziali tagli ai costi» conclude «potremmo ritrovarci con un mercato dominato da dinosauri bancari».

R. E.

### AZIONI

Table with 5 columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Contains stock market data for various companies.